

Amarcorda...

storie di emigrazione n.48

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...noi eravamo andati avanti...”

Storia di Anselmo Santi



Anselmo ha diciotto anni e una scarna valigia tra le mani quando nel '54 decide di partire per la Francia. Lasciare tutto e ricominciare da zero non spaventa quando si è giovani e l'avvenire pare una sfida alla quale non potersi sottrarre. *“... c'erano i miei parenti là, i parenti di mio babbo... e qui il lavoro era quello che era... si guadagnava poco e niente”*. La San Marino che Anselmo lascia alle spalle non offre troppe alternative, è vero, ma c'è di più, c'è *“la voglia di fare, di andare a vedere anche altri posti”*, di impugnare la vita come una mela ed affondarci i denti. Così un giorno si sceglie il cambiamento: basta un foglio di via, basta la fresca speranza di ricostruirsi un destino...

Certo all'inizio non è facile, tutto è nuovo e il nuovo, si sa, lascia sempre storditi e inermi: *“è stata dura in principio... a lavorare senza sapere niente... cambiare due o tre autobus per andare sul lavoro... delle volte in metrò si sbagliava... a volte invece di prenderlo che andava in quella direzione... andava dall'altra parte...”*. Pure il mestiere di sempre, il muratore, cambia in qualità e grandezza, *“facevano delle case meravigliose... loro volevano le case belle esterne”*, e Anselmo al solo pensiero ancora sgrana gli occhi stupito, lui che di strada ne ha fatta tanta, da una ditta all'altra, da manovale a capo cantiere.

Se l'intraprendenza non manca, resta comunque un'amara certezza: *“l'emigrante da so-*

Francia 1960. Il cantiere edile a Parigi dove Anselmo Santi (in alto il secondo a sinistra) lavorava. Vicino a lui il sammarinese Cecchini Giovanni.



Francia 1957. La moglie di Anselmo Santi, Olga, con in braccio il figlio Daniel, davanti alla loro prima automobile. Dentro l'automobile la figlia Silvien.

tri, i "rimasti", non sanno capire quel "di più" che un emigrante porta in sé, poco importa, basta la consapevolezza di essere migliori: "non eravamo andati indietro... noi eravamo andati avanti".

due soldi", non lo è mai stato, perché c'è una vita da lavorare e una vita da vivere. Ma se il tempo passa, non consuma il ricordo e resta sempre un filo invisibile, mai spezzato: è il richiamo della propria terra. Nel '76 Anselmo rientra definitivamente a San Marino con la famiglia. Il viaggio pare un ritorno al passato, in un posto ancora "chiuso... limitato", ma do-

Anselmo Santi parte per la Francia nel 1954, dopo un breve rientro a San Marino, nel 1968 decide di partire per Detroit. Rientra definitivamente nel 1976

lo, l'è dura", soprattutto per chi, come Anselmo, ha una fidanzata che l'aspetta. Allora si ritorna al paese, un po' per amore un po' per nostalgia, giusto il tempo di sposarsi e poi via, di nuovo in viaggio verso la Francia, ma questa volta in due, e davanti agli occhi la prospettiva del rientro nel più breve tempo possibile. Eppure ogni emigrazione ha contorni nebulosi e sfugge ad ogni calcolo o previsione: si parte con l'idea di rimanere un paio d'anni e inaspettatamente diventano cinque, poi dieci, e anche più.

Così è ormai il '62 quando Anselmo, la moglie e ora anche i primi tre figli rimpatriano, determinati a realizzare il sogno di una casa nella loro terra d'origine. E di case ce ne sono eccome, a non bastare sono invece i risparmi, tanto che diventa necessario prendere un prestito e lavorare di più.

Purtroppo è questo che ancora manca a San Marino: quel "di più" che fa di un paese arretrato un'economia avanzata e solida. "Ci volevano i soldi per pagare allora io ho detto... se posso andare in America per quattro, cinque anni, mi pago i miei debiti e poi sono tranquillo". È il '68 e Anselmo parte, lo accompagna la moglie, mentre i figli lo raggiungeranno solo nel '71, la destinazione è Detroit, in America, la terra delle opportunità, dove si incontrano "persone di tante nazioni e di tante razze" e vi è pure una piccola San Marino, un club di amici che condividono la stessa esperienza migratoria. Qui è tutto più facile rispetto alla Francia, la vita offre ad Anselmo non poche soddisfazioni, collabora con importanti ingegneri e architetti del luogo e non è "l'emigrato da dire di star sempre chiuso in casa il sabato e la domenica per risparmiare



ve non ci sono nuove lingue da imparare, dove anzi vive ancora quel dialetto che non si è mai dimenticato, dove puoi sentirti finalmente a casa. E se ancora gli al-

Detroit 1972. Anselmo Santi nella casa di Detroit con i quattro figli: in basso a destra Sophie, a sinistra Barbara, in alto a destra Daniel, a sinistra Silvien.

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170